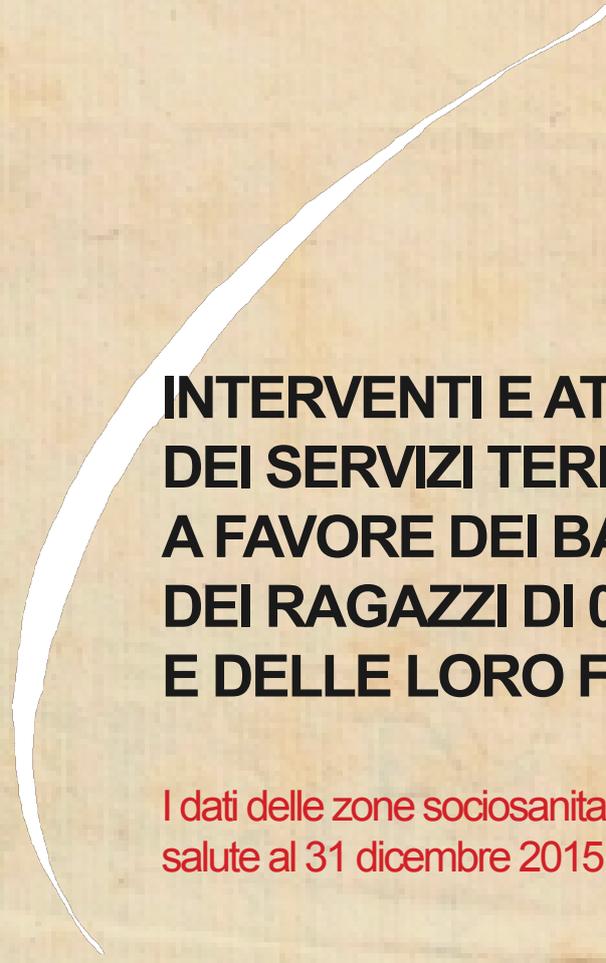




**Centro Regionale**  
di documentazione  
per l'infanzia e l'adolescenza



# **INTERVENTI E ATTIVITÀ DEI SERVIZI TERRITORIALI A FAVORE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI DI 0-17 ANNI E DELLE LORO FAMIGLIE**

I dati delle zone sociosanitarie e delle società della  
salute al 31 dicembre 2015



Regione Toscana

Istituto  
degli  
Innocenti





Regione Toscana

## **Assessorato al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria**

Stefania Saccardi

### **Settore Innovazione sociale**

Alessandro Salvi

### **Ha collaborato**

Lorella Baggiani

Istituto  
degli  
Innocenti



### **Area Direzione Generale**

#### **Coordinamento delle attività dell'Istituto degli Innocenti per il Centro Regionale**

Sabrina Breschi

#### **Responsabile Servizio ricerca e monitoraggio**

Donata Bianchi

#### **Coordinamento editoriale**

Antonella Schena

#### **Realizzazione editoriale**

Paola Senesi, Federico Nesti

#### **Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento**

Roberto Ricciotti, Elisa Gaballo e Gemma Scarti

Pubblicato online maggio 2017

*L'apparato statistico completo degli interventi e attività dei servizi territoriali toscani a favore di bambini e ragazzi e delle loro famiglie è pubblicato sul sito [www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it) nella sezione statistica.*



INTERVENTI E ATTIVITÀ DEI SERVIZI TERRITORIALI A  
FAVORE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI DI 0-17 ANNI E  
DELLE LORO FAMIGLIE

I dati delle zone sociosanitarie e delle società della  
salute al 31 dicembre 2015



## SOMMARIO

Premessa e nota metodologica .....	5
Bambini e ragazzi presi in carico dai servizi sociali territoriali .....	6
La presa in carico: un dato in fase di consolidamento .....	6
Bambini e ragazzi fuori dalla famiglia di origine.....	8
Gli affidamenti familiari: caratteristiche e durata .....	8
La conclusione dell'affidamento familiare tra rientro in famiglia e inserimento in un servizio residenziale .....	10
Le accoglienze in struttura residenziale: le tendenze e la situazione dei minori stranieri non accompagnati.....	11
Le diverse forme di intervento a carattere diurno .....	18
Gli affidamenti part time .....	18
Le accoglienze semiresidenziali.....	18
Il sostegno socioeducativo scolastico e territoriale .....	19
Il lavoro congiunto tra i servizi territoriali e l'Autorità giudiziaria .....	21
Ambito civile e amministrativo.....	21
Ambito penale .....	22
Ambito incontri protetti.....	22
Gli interventi di sostegno nel percorso di post adozione .....	23
I bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia, abusi sessuali e violenza assistita .....	25
I maltrattamenti in famiglia: caratteristiche e tendenze .....	25
Gli abusi sessuali: il forte coinvolgimento delle bambine e adolescenti femmine .....	27
Le violenze assistite: un fenomeno in crescita .....	28
Gli interventi e le attività di supporto a bambini, ragazzi e famiglie.....	30



## Premessa e nota metodologica

Il monitoraggio sugli interventi per bambini e ragazzi in famiglia e fuori famiglia nelle zone sociosanitarie e nelle società per la salute toscane è oramai un'attività consolidata del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza che annualmente fa il punto sulle attività socioassistenziali dei servizi territoriali toscani rivolte ai minori e alle loro famiglie.

Dal 2017 il monitoraggio sarà ancora più centrale tra le attività del Centro regionale in quanto si porrà anche come base informativa di supporto al nuovo progetto regionale, al momento in fase di condivisione con gli operatori degli ambiti territoriali, sullo sviluppo di un modello di rappresentazione coordinata dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali, socioeducativi e sociosanitari a livello territoriale.

Proprio a tale scopo il monitoraggio con i dati al 31 dicembre 2016, che al momento della stesura del presente report è in fase di avvio, vedrà una profonda trasformazione del questionario tesa a migliorare soprattutto l'informazione prodotta sugli interventi realizzati sui minori nella famiglia di origine e in particolare le forme di supporto rivolte ai nuclei familiari. Rimane invece di fatto invariata la sezione rivolta ai "fuori famiglia" già molto ricca di informazioni che sono anche integrate e approfondite grazie ai dati derivanti dai due sistemi informativi regionali ASSO e ASMI (anagrafiche strutture residenziali e minori accolti). Sul nuovo questionario sarà proposta una sezione esplorativa sui servizi per minori in Toscana dove si chiederà di descrivere l'articolazione della titolarità e dell'organizzazione di una serie di servizi e interventi per tutti i Comuni afferenti all'ambito territoriale oggetto di rilevazione.

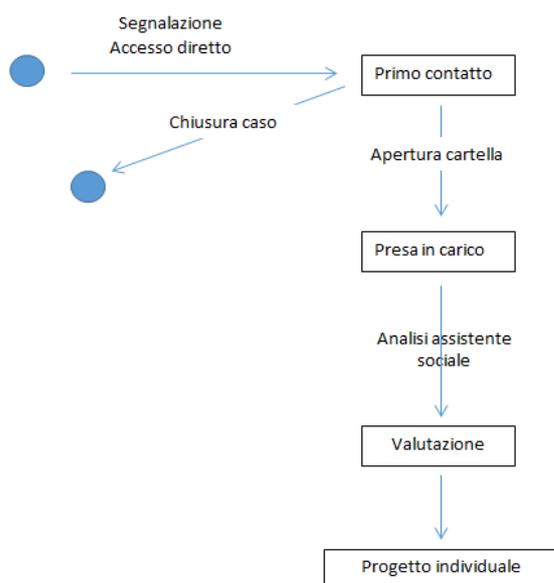
Al fine di semplificare la lettura delle informazioni prodotte e renderle fruibili per i diversi livelli di utilizzo, i dati 2015 presentati nel presente report sono stati organizzati in una forma diversa da quella che abitualmente è stata utilizzata nelle precedenti versioni. I dati sono stati suddivisi, oltre che per tematica, secondo tre principali sezioni: nella prima sono riportati i dati aggregati per ambito regionale, nella seconda invece sono riportati gli stessi dati ma organizzati secondo i 34 ambiti territoriali con gli ultimi tre anni di rilevazione disponibili e nella terza sezione, sempre secondo la territorialità, sono riportati i principali indicatori (genere, cittadinanza, ecc.).

## Bambini e ragazzi presi in carico dai servizi sociali territoriali

### La presa in carico: un dato in fase di consolidamento

Il dato sulla presa in carico dei servizi sociali territoriali presenta ancora, al terzo anno di rilevazione, delle incongruenze interne che spingono ad avere la massima prudenza nel suo utilizzo e diffusione. I dati risentono di una forte variabilità tra gli ambiti territoriali (non solo nei valori assoluti ma anche nei tassi relativi) giustificabile solo da una diversa interpretazione del momento della presa in carico del minore. Per questo motivo nel questionario 2016 si è cercato di ripulire ancora di più questa informazione, utilizzando anche quanto già condiviso con gli ambiti territoriali nel progetto regionale SINBA secondo lo schema riportato in figura 1 a proposito di un modello di processo per la presa in carico del minore.

**Figura 1 - Modello di processo per la presa in carico (modello condiviso con il gruppo tecnico di lavoro sul progetto regionale SINBA)**

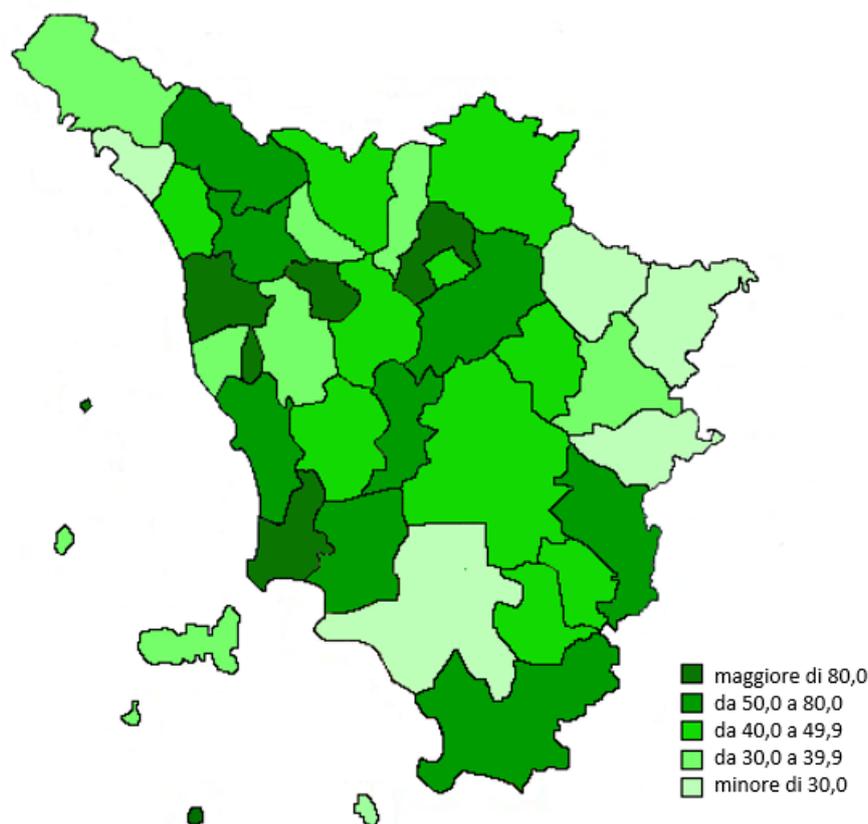


Stando comunque ai dati prodotti tra il 2013 e il 2015 dai 34 ambiti territoriali, il numero dei minori presi in carico risulta piuttosto stabile e di poco inferiore alle 30mila unità calcolate alla fine di ogni anno. Al 31 dicembre 2015 i minori in carico sono 28.640 di cui il 62% italiani e il 38% stranieri. Tra gli italiani il 15% è affidato al servizio sociale professionale, percentuale che scende all'8% tra i coetanei stranieri. È significativo il fatto che tra i presi in carico a fine anno, l'incidenza dei "nuovi" presi in carico dal 1° gennaio 2015 è del 20%, incidenza percentuale che cresce al 24% se si considerano i soli italiani.

Se poi si prendono in considerazione i minori che in totale sono stati in carico nel corso dell'anno (quelli in carico al 31/12/2015 sommati a quelli per i quali la presa in carico è cessata nel corso del 2015) l'ammontare regionale complessivo dei minori in carico sale a 31.830.

Rapportando il dato dei minori in carico a fine anno alla popolazione minorile di riferimento si ottiene che al 31 dicembre 2015 si ha un tasso regionale di 50 minori in carico ogni 1.000 minori residenti. È anomala, come già evidenziato in precedenza, la forte variabilità registrata tra gli ambiti territoriali che passa dai valori più alti (più del doppio della media regionale) di poco più di 100 minori in carico ogni 1.000 residenti dell'ambito Pisano e del Val d'Arno inferiore ai valori decisamente più bassi della Grossetana (20 minori in carico ogni 1.000 minori residenti) e del Casentino (18).

**Figura 2 - Bambini e dei ragazzi presi in carico dagli ambiti territoriali ogni 1.000 residenti della stessa età, al 31 dicembre 2015**



## Bambini e ragazzi fuori dalla famiglia di origine

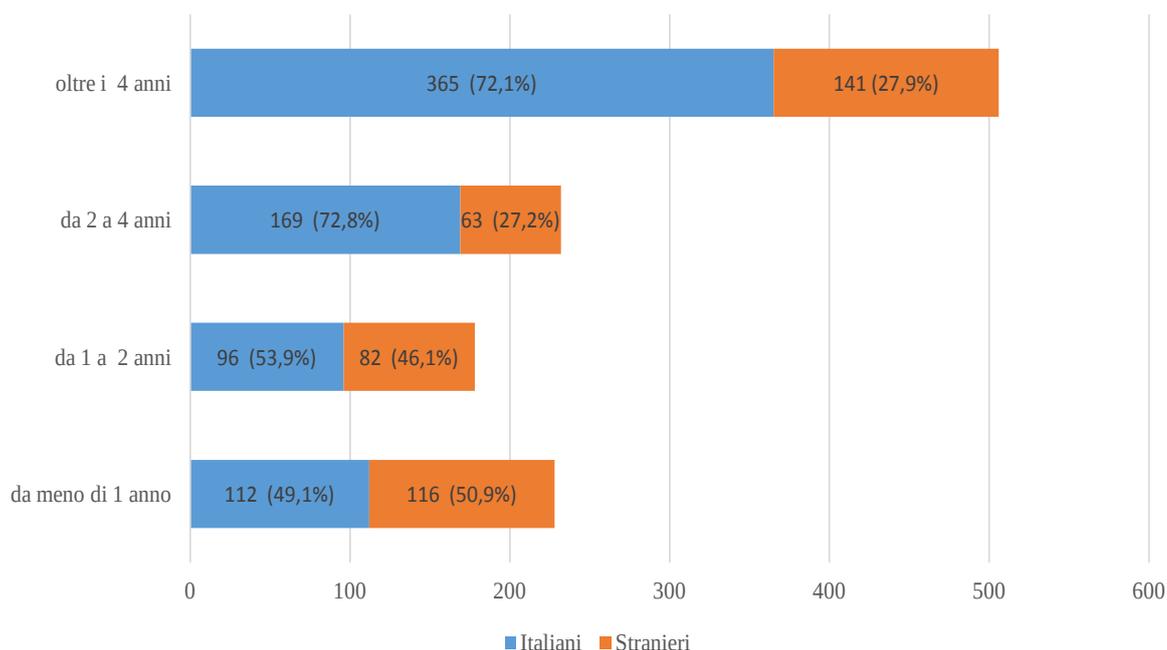
### Gli affidamenti familiari: caratteristiche e durata

Al 31 dicembre 2015 in Toscana si contano 1.162 bambini in affidamento familiare, di cui 757 italiani e 405 stranieri e tra quest'ultimi 125 sono minori stranieri non accompagnati. Nel triennio 2013-2015 il fenomeno segna un leggero aumento del 4% dovuto principalmente all'aumento degli affidamenti di minori stranieri non accompagnati, che passano da 67 a 125 per un incremento percentuale dell'87%. Nello stesso periodo, aumentano di qualche unità anche gli stranieri in affidamento familiare (sono 14 in più), mentre diminuiscono gli italiani, dai 782 del 2013 ai 757 del 2015 per una diminuzione comunque contenuta del 3%.

Rispetto al totale degli affidati al 31 dicembre 2015 si segnalano alcuni importanti aspetti caratterizzanti:

- **Genere.** È forte, con una differenza di 10 punti percentuali, la presenza dei maschi (55%) rispetto alle femmine (45%). Percentuali che tendono, come causa diretta dell'aumento dei non accompagnati, ad aprirsi ancora di più se si considerano i nuovi affidi (quelli avviati da inizio 2015), dove i maschi raggiungono il 64% e le femmine scendono al 36%.
- **Etero o intrafamiliari.** Prevalgono gli affidamenti eterofamiliari che alla data indicata pesano per il 58% del totale degli affidamenti (gli intrafamiliari sono il 42%). Gli affidi avviati a partire dal primo gennaio 2015 invece si ripartiscono in egual misura tra etero e intrafamiliari.
- **Tipologia dell'accoglienza.** Poco più di tre affidamenti familiari su 4 (77%) sono di tipo giudiziale, percentuale che scende in maniera significativa fino al 56% per i nuovi affidi. Tutto ciò trova spiegazione nel periodo degli affidamenti familiari molto lunghi che come si vedrà più avanti superano i due anni di affido nel 64% dei casi. Il superamento di questo periodo comporta una conseguente trasformazione degli affidamenti nati come consensuali in giudiziali.
- **Tempo di durata.** Come già scritto nel punto precedente, gli affidamenti che superano i due anni di tempo, periodo di riferimento stabilito dalla legge 149/01 entro il quale lo stato di bisogno del minore e della famiglia dovrebbero essere risolti, sono il 64% e il 44% dei minori in affido lo è addirittura da oltre 4 anni. Il dato in questione è molto alto nonostante l'aumento, tra gli affidamenti familiari, dei minori stranieri non accompagnati che sicuramente contribuisce, viste le permanenze molto brevi che li contraddistinguono, a mantenere la quota degli affidamenti lunghi sotto l'attuale soglia altrimenti destinata a essere ancora più alta.

**Figura 3 - Bambini e ragazzi in affidamento familiare al 31 dicembre 2015 secondo la cittadinanza e la durata dell'accoglienza**

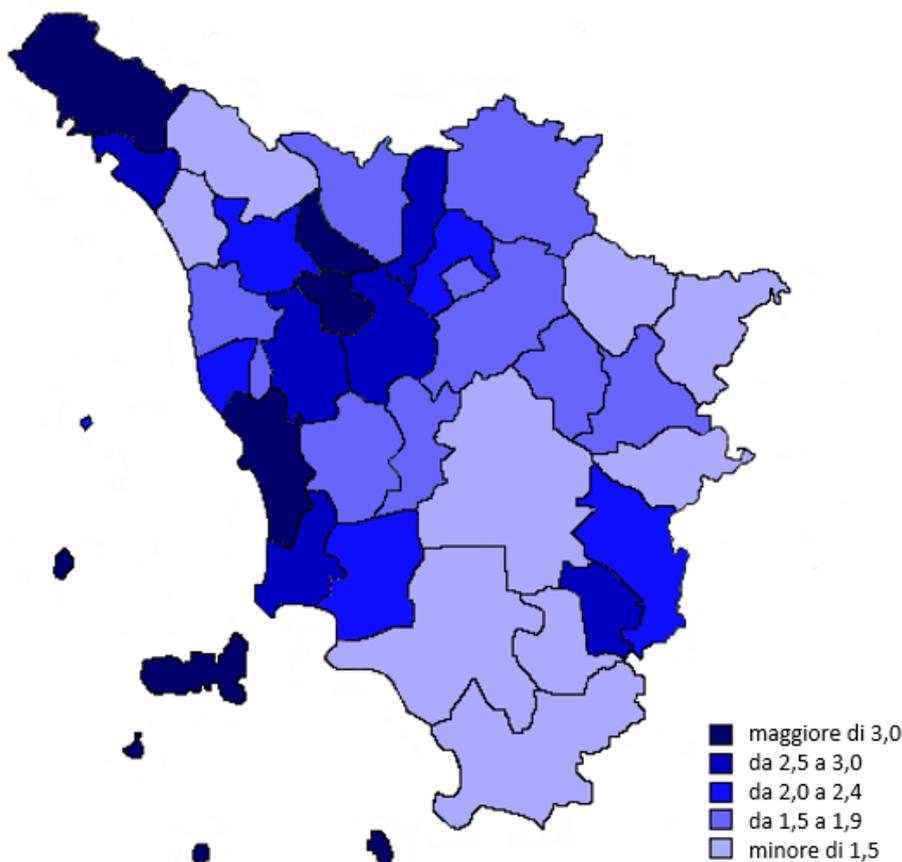


- **Età.** La classe d'età più frequente tra gli affidamenti familiari è quella dei ragazzi di 15-17 anni (30%), seguita da molto vicino dagli adolescenti di 11-14 anni (29%) e dai più piccoli di 6-10 anni (28%). Meno significativa a livello di incidenza percentuale è la classe dei piccoli di 3-5 anni (10%), mentre i piccolissimi sotto i 3 anni d'età contano un residuale 3%.
- **Territorialità.** È molto difficile che i minori siano affidati a famiglie residenti in una zona diversa da quella sulla quale sono stati presi in carico (sono l'82%), il 15% trovano invece collocamento fuori ambito territoriale e solamente per il 3% degli affidati si è ricorsi a un collocamento fuori regione.
- Il 10% ha una **disabilità certificata**, tra questi gli italiani incidono per l'87%;
- Sono 18 i minori che sono in attesa di adozione con **dichiarazione di adottabilità**, tra questi 7 sono italiani e 11 sono stranieri.

Rapportando il numero di minori in affidamento familiare alla popolazione minorile di riferimento si ottiene, nel periodo 2013-2015, un tasso medio annuo di 2 minori in affido ogni 1.000 residenti della stessa età. È l'ambito territoriale dell'Elba a far segnare il tasso annuo più alto con 4,2 minori in affidamento familiare ogni 1.000 minori residenti, a questo seguono il Val d'Arno Inferiore (3,9), la Bassa Val di Cecina (3,7), la Lunigiana (3,6) e la Val di Nievole (3,1).

Sempre rimanendo sugli ambiti territoriali si segnalano le incidenze particolarmente alte dei minori stranieri tra i minori affidati: in Val di Chiana Aretina, anche se si tratta di numeri relativamente bassi, sono tutti stranieri, nella Senese dove gli stranieri sono il 67% e in Val Tiberina dove raggiungono il 60%.

**Figura 4 - Bambini e ragazzi in affidamento familiare per ambito territoriale ogni 1.000 residenti della stessa età, al 31 dicembre 2015**

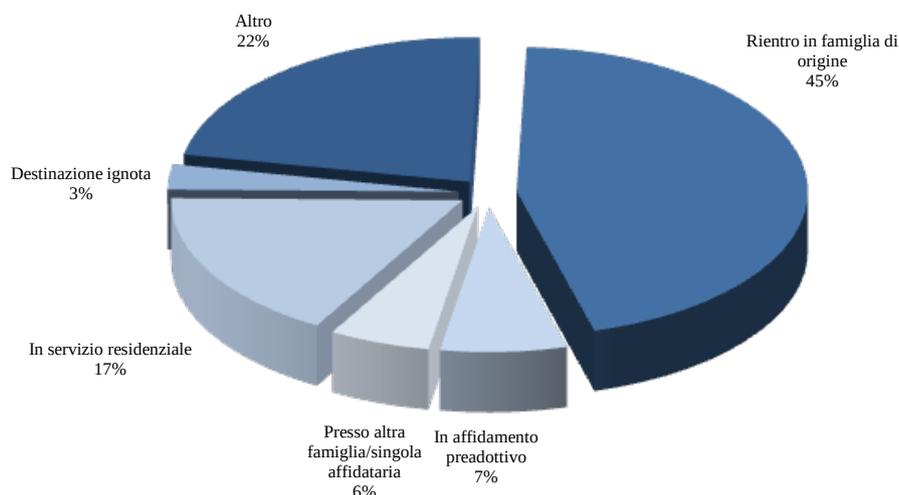


#### **La conclusione dell'affidamento familiare tra rientro in famiglia e inserimento in un servizio residenziale**

Nel corso del 2015 hanno concluso il progetto di affidamento familiare 97 bambini e ragazzi sotto i 18 anni, di questi il 40% sono minori italiani, il 44% sono stranieri al netto dei non accompagnati e il 16% sono invece non accompagnati. Rispetto ai minori ancora in affido a fine 2015, per gli affidamenti conclusi si segnala un periodo dell'accoglienza decisamente più basso che ha superato i due anni nel 38% dei casi contro un più consistente 64% registrato tra quelli in corso, mentre sono decisamente più alti gli affidamenti brevi.

Sulle conclusioni dell'affido è molto importante l'informazione che riguarda la nuova sistemazione trovata dai minori, segnata nella maggioranza dei casi da un rientro nella famiglia di origine (45%). A questa quota di minori, a cui corrisponde verosimilmente una risoluzione dei bisogni individuali e familiari individuati dai servizi nel progetto di affido, fa fronte un consistente 17% di ragazzi che terminata l'esperienza di affido hanno trovato sistemazione in un servizio di accoglienza residenziale. Si segnala poi un 7% di affidamenti conclusi per l'avvio di un percorso adottivo e un 6% di affidamenti che invece cambiano famiglia affidataria di riferimento. C'è un preoccupante, seppur marginale, 3% di conclusioni del progetto con destinazione del minore definita "ignota" dai servizi. Il rimanente 22% riporta come sistemazione alla conclusione la voce "altro" e sarà cura del Centro regionale con la collaborazione dei referenti dei servizi territoriali capire quale sia il significato.

**Figura 5 - Bambini e ragazzi che hanno concluso l'affidamento familiare nel corso del 2015 per sistemazione alla conclusione**



### **Le accoglienze in struttura residenziale: le tendenze e la situazione dei minori stranieri non accompagnati**

Al 31 dicembre 2015, in Toscana, si contano 940 bambini e ragazzi tra 0 e 17 anni in carico ai servizi sociali e accolti nelle strutture residenziali per minori, di cui 391 italiani (42%), e 549 stranieri (58%), tra quest'ultimi 381 (69% sul totale degli stranieri) sono minori stranieri non accompagnati.

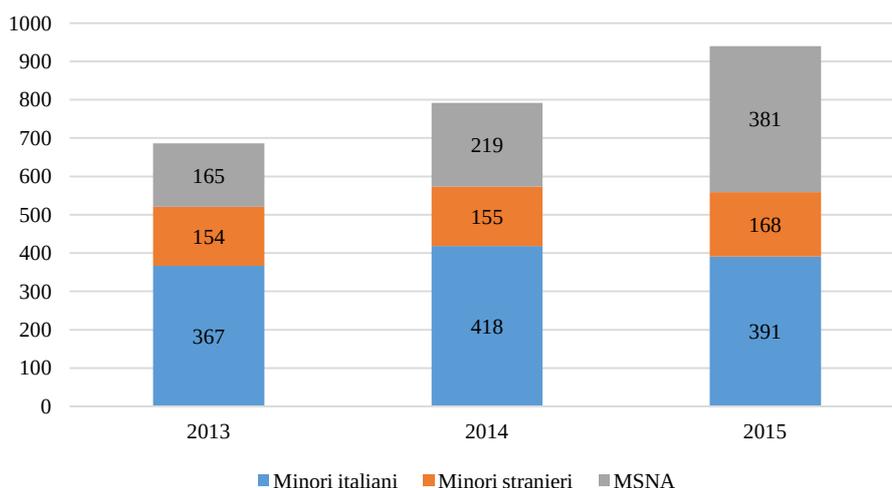
Dalla lettura dei dati disponibili emerge che nel triennio 2013-2015 l'accoglienza residenziale dei minori in Toscana è in deciso e costante aumento (+37%). Questo fenomeno è da porre in stretta correlazione con l'espansione dei flussi migratori in ingresso in Italia e nello specifico con l'aumento dei minori stranieri non accompagnati. Quest'ultimi in soli due

anni passano da 165 a 381 presenze in struttura residenziale, per un aumento percentuale del 131%.

A fronte di questo evidente cambio di scenario dell'accoglienza residenziale toscana sarebbe un errore però non considerare che l'aumento dell'accoglienza interessa anche i minori italiani e i minori stranieri considerati al netto dei non accompagnati. I primi fanno registrare un incremento nel periodo considerato del 7%, mentre per gli stranieri l'aumento percentuale è del 9%.

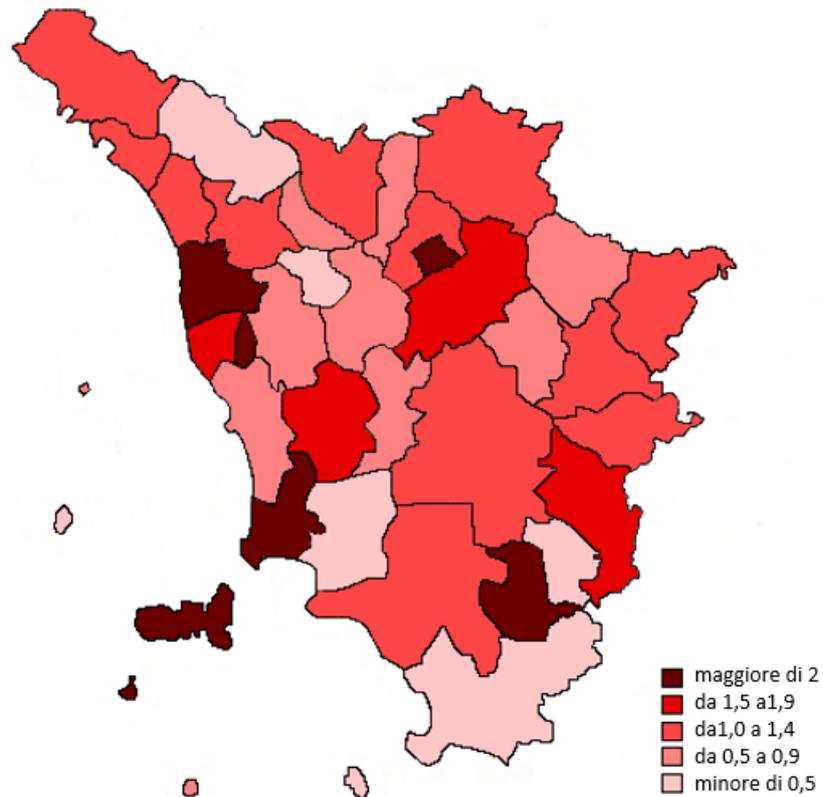
Tra gli ambiti territoriali si segnalano, in particolare, i dati del Comune di Firenze che da solo considerato accoglie circa un bambino o ragazzo ogni 3 di quelli accolti in struttura residenziale in Toscana. Nell'ambito fiorentino nel triennio 2013-2015 la dimensione dell'accoglienza raddoppia passando da 152 accolti a 307, con un'incidenza percentuale di stranieri che passa dal 80% al 91%.

**Figura 6 - Bambini e ragazzi accolti in struttura residenziale per minori per cittadinanza, anni 2013-2015 (dati al 31 dicembre)**

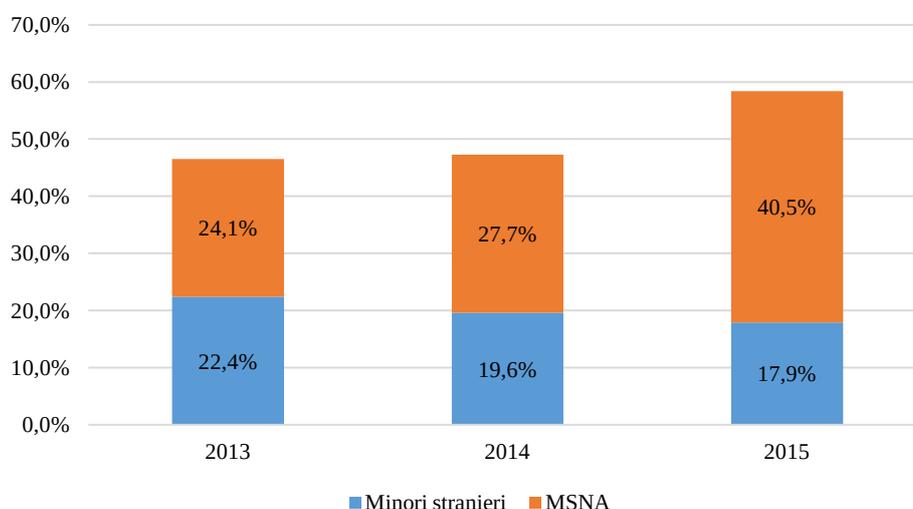


Rapportando il numero degli accolti alla popolazione di riferimento è sempre l'ambito fiorentino a far registrare il tasso più alto tra i 34 ambiti territoriali con 5,6 minori accolti ogni 1.000 residenti della stessa età, seguito dalla Val di Cornia (4,4) e dall'Amiata Grossetana (4,1). Di controparte, i valori più bassi si riscontrano nelle zone della Valle del Serchio (0,5), delle Colline Metallifere (0,5), delle Colline dell'Albegna (0,4) e del Val d'Arno Inferiore (0,1).

**Figura 7 – Bambini e ragazzi accolti in struttura residenziale per minori per ambito territoriale ogni 1.000 residenti della stessa età, al 31 dicembre 2015**



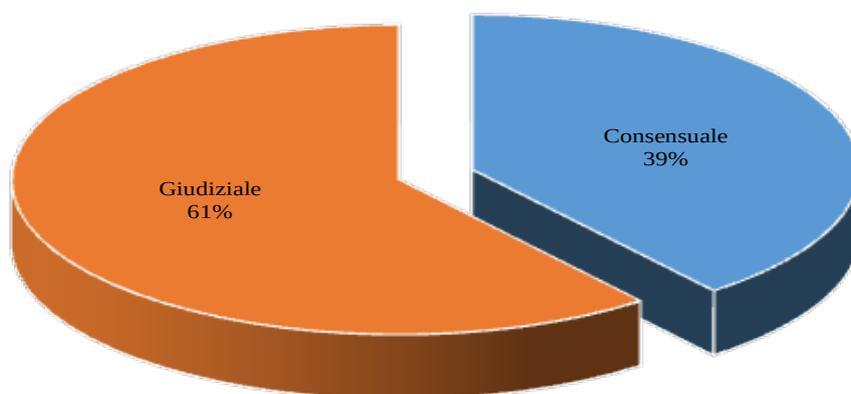
**Figura 8 – Incidenza percentuale dei bambini e ragazzi stranieri accolti in struttura residenziale rispetto al totale degli accolti, anni 2013-2015 (dati al 31 dicembre)**



La forte componente dei minori stranieri e in particolar modo dei minori stranieri non accompagnati influenza in maniera significativa le caratteristiche dei minori accolti e al 31 dicembre 2015 si ha che:

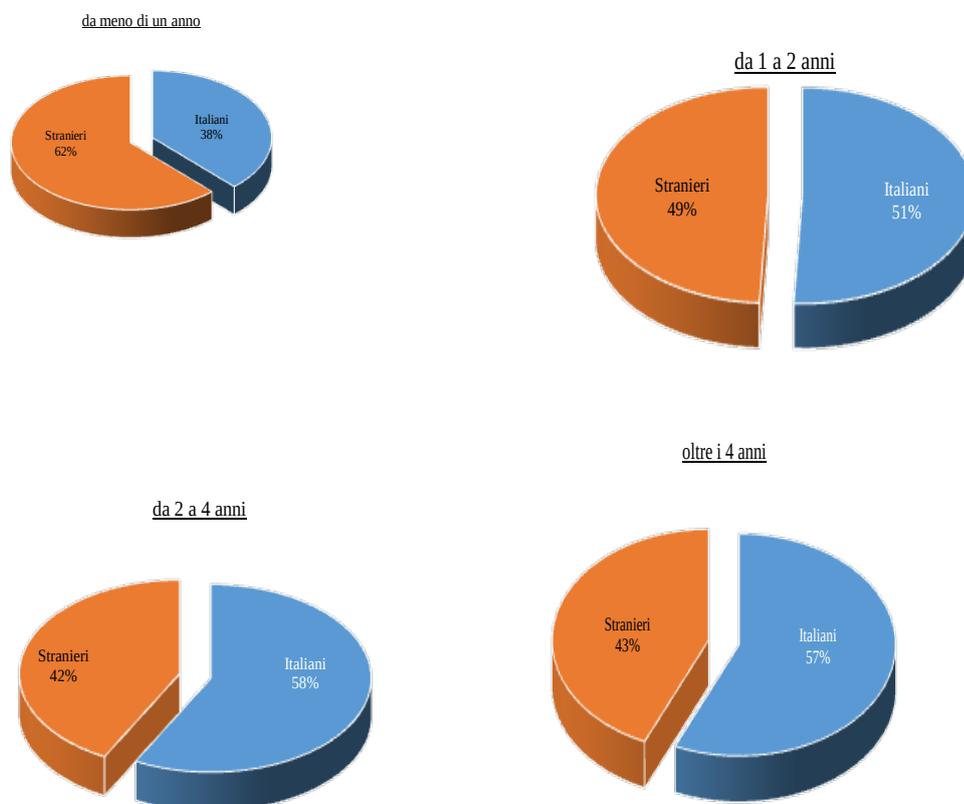
- **Genere.** È molto alta l'incidenza della componente maschile (il 71% sono maschi, il restante 29% femmine), fortemente condizionata dalla presenza degli accolti di cittadinanza straniera e se tra gli italiani non si evidenziano particolari differenze (49% maschi e 51% femmine), tra i coetanei stranieri l'incidenza percentuale dei maschi sale fino al 86%;
- **Età.** Per quanto riguarda l'età la classe prevalente è quella dei più grandi tra i 15 e i 17 anni che comprende il 61% degli accolti, a questi seguono i preadolescenti e i bambini con età compresa tra i 6-10 anni con un'incidenza percentuale rispettivamente del 17% e del 12%. Meno rappresentate restano le classi d'età dei più piccoli di 0-5 anni (4% per la classe dei piccolissimi di 0-2 anni e 6% per i bambini di 3-5 anni). Sia tra gli italiani che tra gli stranieri la classe più rappresentata è quella dei 15-17 anni seppur con una percentuale decisamente diversa visto che tra gli italiani pesano per circa il 36%, mentre tra gli stranieri la stessa percentuale sale addirittura al 79%.
- **Tipologia dell'accoglienza.** Il 61% delle accoglienze è di tipo giudiziale, mentre quelle consensuali sono il restante 39%. Considerando i soli accolti in struttura di cittadinanza italiana gli affidamenti di tipo consensuale scendono al 14% a fronte dell'86% di affidamenti giudiziali. Per gli stranieri invece il coinvolgimento e il consenso della famiglia di origine cresce fino a rappresentare il 58% degli affidati.

**Figura 9 -Bambini e ragazzi accolti in struttura residenziale al 31 dicembre 2015 secondo la forma dell'accoglienza**



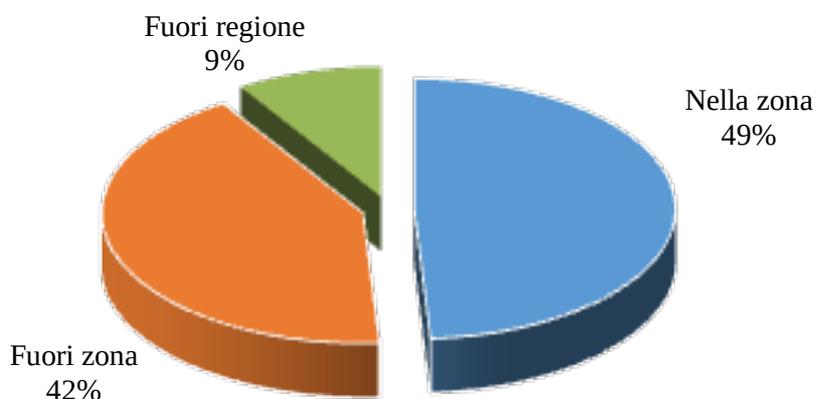
- **Tempo di durata.** Per il 73% degli accolti si registra una periodo di permanenza in struttura inferiore ai 24 mesi, quindi in linea con quanto suggerito dalla legge 149/01. Tuttavia questa percentuale è fortemente condizionata dal peso del contingente dei minori stranieri non accompagnati che sono caratterizzati da permanenze molto brevi. Così, scorporando il dato per cittadinanza, emerge che se circa il 60% degli stranieri hanno una permanenza inferiore all'anno, la stessa percentuale per gli italiani scende al 32%. Inoltre, le permanenze lunghe oltre i due anni sono complessivamente il 27%, molto più frequenti tra gli italiani che sono il 37% degli italiani accolti contro il 19% degli stranieri.

**Figura 10 – Composizione percentuale per periodo dell'accoglienza dei bambini e dei ragazzi accolti in struttura residenziale per cittadinanza, anni 2013-2015 (dati al 31 dicembre)**



- **Territorialità.** Nel 91% dei casi l'accoglienza è realizzata sul territorio regionale e solo nel 9% dei casi si fa riferimento a strutture fuori Toscana. La differenza percentuale tra l'inserimento all'interno di strutture appartenenti alla stesso ambito territoriale dei servizi sociali che hanno realizzato la presa in carico o l'inserimento in strutture appartenenti ad ambiti territoriali diversi non è così netta come quanto visto per l'affidamento familiare. Per il 49% degli accolti si è optato per strutture residenziali dell'ambito territoriale di riferimento, mentre per il 42% dei casi l'accoglienza è stata realizzata fuori zona.

**Figura 11 - Composizione percentuale dei bambini e dei ragazzi accolti in struttura residenziale secondo l'ambito territoriale in cui sono stati inseriti, al 31 dicembre 2015**



Con il monitoraggio al 31 dicembre 2015 è stata introdotta anche una sezione dedicata alle strutture sociosanitarie e sanitarie, quelle strutture che offrono ospitalità a minori con problematiche inerenti la disabilità fisica e/o psichica, le dipendenze da alcool o droghe, i disturbi alimentari e altre problematiche sanitarie generiche a garanzia di un'adeguata assistenza medica, infermieristica e a trattamenti riabilitativi.

Al 31 dicembre 2015 i minori presenti in strutture sociosanitarie e sanitarie sono 79. Si tratta per lo più di ragazzi italiani (80%), con un'età compresa tra i 15 e i 17 anni e prevalentemente di genere maschile (66%). Nel 25% dei casi i minori sono inseriti in strutture dello stesso ambito di riferimento dei servizi sociali che hanno realizzato la presa in carico, nel 39% dei casi in altra zona sociosanitaria/sds e nel restante 36% dei casi si è trovato collocamento fuori regione.

## Le diverse forme di intervento a carattere diurno

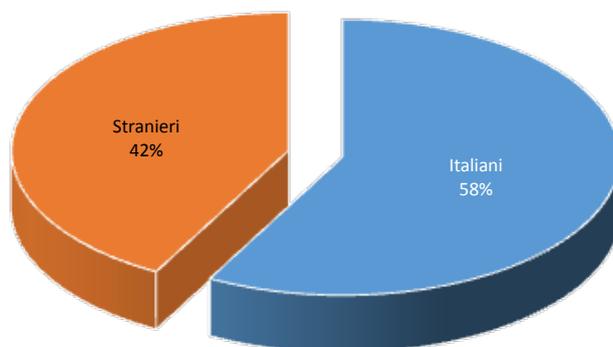
### Gli affidamenti part time

L'affidamento part time è senza dubbio la tipologia di intervento a carattere diurno meno utilizzata dai servizi sociali territoriali, anche se va sottolineato che al 31/12/2015, per la prima volta dopo molti anni, i minori coinvolti in questa tipologia di intervento superano le 200 unità (202). Si conferma, come negli anni passati, la forte incidenza percentuale degli stranieri che nel 2015 tocca il 42% del totale, percentuale che in alcuni ambiti territoriali cresce in maniera considerevole e invece in altri è vicina se non uguale a zero.

La quasi totalità degli affidamenti part time attivi a fine 2015 (197 casi su 202, pari al 97%) è di tipo eterofamiliare non a parenti, l'1% è ancora di tipo eterofamiliare ma a parenti entro il quarto grado di parentela e il rimanente 2% è di tipo intrafamiliare.

Rapportando i dati assoluti alla popolazione minorile di riferimento, si ottiene un tasso annuo regionale al 31/12/2015 pari a 0,4 minori in affidamento part time ogni 1.000 minori residenti sul territorio regionale. Tra gli ambiti, l'indicatore in oggetto è molto spesso vicino al valore medio regionale, tranne che nelle zone delle Apuane (1,4) e dell'Alta Val di Cecina (1,5) dove risulta più alto di quasi quattro volte la media regionale. L'affidamento part time è assente come tipologia di intervento in ben sette ambiti territoriali.

**Figura 12 - Bambini e ragazzi in affidamento part time al 31 dicembre 2015 secondo la cittadinanza**



### Le accoglienze semiresidenziali

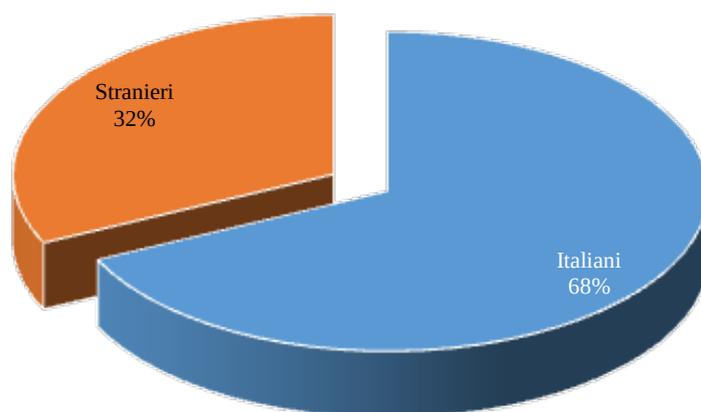
I servizi semiresidenziali che fanno riferimento alle forme di accoglienza previste dagli art. 21, comma 1. lett. i) della legge regionale 41/2005, e relativo regolamento 15/R del 2008, e dagli articoli 15 e 16 della risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990 contano al 31 dicembre 2015 858 presenze, il 17% in più rispetto all'anno precedente. L'aumento delle accoglienze è da imputare in maniera più forte alla componente degli

italiani (che pesano complessivamente per il 68%) che passano in 12 mesi da 481 a 583 per un incremento percentuale del 21%, più basso invece l'aumento percentuale della componente straniera (+8%) che passa da 254 a 275 accolti.

Le accoglienze semiresidenziali sono realizzate nell'82% dei casi in strutture presenti nello stesso ambito territoriale e difficilmente (18%) si ricorre a strutture fuori competenza territoriale. È quindi una tipologia di intervento che richiede la presenza della struttura sul territorio e che per tale motivo in metà degli ambiti territoriali toscani, nel 2015, non è stata di fatto realizzata.

Se si rapportano i minori alla popolazione residente di riferimento si ottiene un tasso annuo al 31 dicembre 2015 di 1,5 minori coinvolti ogni 1.000 residenti della stessa età. È ancora una volta la Bassa Val di Cecina a far registrare il valore del tasso relativo più alto (13,1 minori in accoglienza semiresidenziale ogni 1.000 minori residenti), seguita con un tasso quasi dimezzato a 7,2 dalle Colline dell'Albegna.

**Figura 13 - Bambini e ragazzi accolti in struttura semiresidenziale al 31 dicembre 2015 secondo la cittadinanza - Anni 2013-2015**



### **Il sostegno socioeducativo scolastico e territoriale**

Tra le novità che hanno interessato la rilevazione 2015 rientra il tentativo di normalizzare le informazioni rivolte alle altre forme di intervento a carattere diurno oltre a quelle coperte dagli affidamenti part time e dall'accoglienza semiresidenziale.

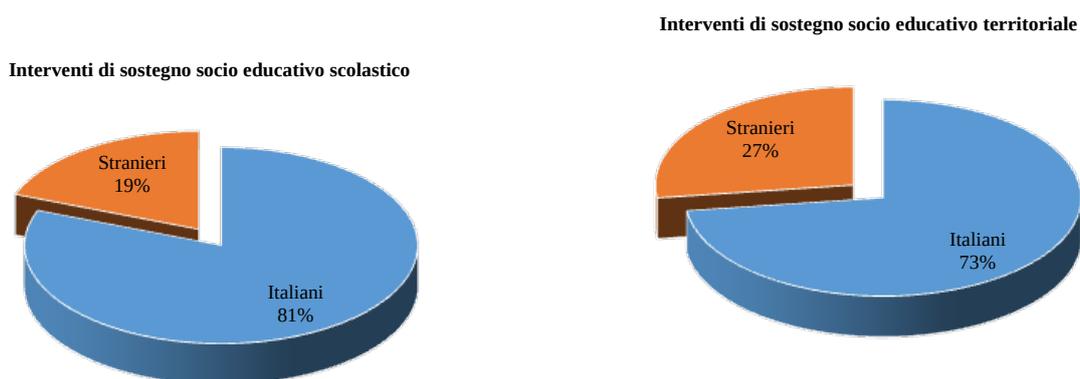
Il sostegno educativo scolastico, connotato come tipologia di intervento mirato a favorire il processo di integrazione nelle strutture educative e scolastiche dei minori, in particolare di quelli con problemi sociali (ragazzi disabili e minori stranieri), conta al 31/12/2015 il coinvolgimento di 2.850 bambini e ragazzi, di cui 2.803 (81%) di cittadinanza italiana e 547 (19%) di cittadinanza straniera. Dimensione che comunque rimane

sottostimata in quanto non sono comprese, per problemi di estrazione dati dai relativi sistemi informativi, due ambiti importanti come la zona Livornese e l'Empolese.

Il sostegno socioeducativo territoriale che invece riguarda gli interventi di sostegno destinati ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati in strutture o in luoghi di aggregazione spontanea, per il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale interessa al 31/12/2015 2.962 bambini e ragazzi, di cui 2.159 italiani (73%) e 803 stranieri (27%). Anche in questo caso c'è da annotare che nel totale regionale non è compreso l'ambito territoriale Empolese.

Le due tipologie di sostegno socioeducativo segnano un tasso annuo simile di 5 minori interessati da queste tipologie di intervento ogni 1.000 minori residenti. L'intervento educativo scolastico è particolarmente presente in Val d'Era (15,9), Firenze (12,7) e Fiorentina Nord-Ovest (10,5), mentre quello educativo territoriale ha trovato particolare riscontro in Alta Val d'Elsa (23,9) e Alta Val di Cecina (13,8).

**Figura 14 - Bambini e ragazzi con sostegno socioeducativo territoriale e scolastico al 31 dicembre 2015 secondo la cittadinanza**



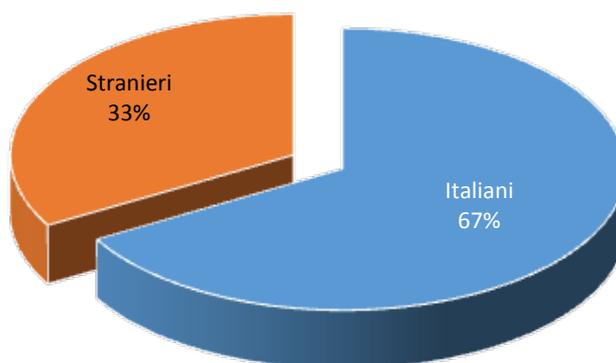
## Il lavoro congiunto tra i servizi territoriali e l'Autorità giudiziaria

### Ambito civile e amministrativo

Nell'ambito della tutela e della protezione dei minori e dei loro nuclei familiari, l'Autorità giudiziaria svolge in collaborazione con i servizi territoriali una specifica attività di assistenza tesa proprio al superamento delle condizioni di disagio. Al 31 dicembre 2015, in Toscana, i minori seguiti dall'Autorità giudiziaria minorile e ordinaria in materia civile e amministrativa (più avanti, per semplicità, chiamati minori seguiti) in carico ai servizi territoriali, sono 10.695 e tra questi, 3.562 (pari al 33% del totale) sono di cittadinanza straniera. Il peso degli stranieri è particolarmente forte in alcuni ambiti come quello della Pisana (57%) e dell'Aretina (51%), mentre è decisamente meno forte nelle Apuane e nell'Elba (14%), nella Versilia (13%) e nelle Colline Metallifere (9%).

Il fenomeno in oggetto è costantemente in crescita negli ultimi anni e anche se negli ultimi 12 mesi di rilevazione l'aumento registrato è un modesto 3%, la percentuale di crescita sale al 13% se si amplia il periodo di rilevazione all'ultimo triennio disponibile (2013-2015).

**Figura 15 – Minori seguiti dall'Autorità giudiziaria minorile e ordinaria in materia civile e amministrativa in carico ai servizi territoriali secondo la cittadinanza, al 31 dicembre 2015**



Come caratteristiche peculiari di questa tipologia di collaborazione tra i servizi e l'autorità giudiziaria si ha inoltre che:

- il 27% dei minori è anche contestualmente affidato al servizio sociale professionale;

- il 70% dei minori vive all'interno della famiglia, mentre il rimanente 30% interessa i minori fuori dalla famiglia di origine;
- il 18% dei minori è seguito con la sola giustizia ordinaria;

Rapportando i dati rilevati al 31 dicembre 2015 alla popolazione minorile di riferimento si ottiene un tasso annuo regionale di circa 19 minori seguiti dai servizi territoriali in collaborazione con l'Autorità giudiziaria minorile ordinaria ogni 1.000 minori residenti sul territorio. Tra gli ambiti territoriali emergono differenze molto marcate e si passa dai 4/5 minori seguiti ogni 1.000 minori residenti della Val Tiberina e del Casentino ai 34 della Livornese.

### **Ambito penale**

La collaborazione tra i Servizi territoriali e l'Autorità giudiziaria è monitorata anche per ciò che riguarda la materia penale. Rispetto alle forme di collaborazione in materia civile e amministrativa la dimensione è decisamente più contenuta e al 31 dicembre 2015 si contano 245 minori coinvolti, di cui 93 stranieri (38% del totale). Nel triennio 2013-2015 il fenomeno è in calo e fa segnare una diminuzione del 10%.

### **Ambito incontri protetti**

Servizi e Autorità giudiziaria intrecciano le rispettive attività anche nel caso in cui si parli di incontri protetti a favore del minore. Tra il 2013 e il 2015 in Toscana, al 31/12, i bambini e ragazzi per i quali l'Autorità giudiziaria ha prescritto incontri protetti passano da 823 a 1.145 per una crescita significativa del 39%. Gli stranieri, che nel 2015 pesano sul totale degli incontri protetti per il 24% (era il 17% nel 2013), crescono in maniera più decisa degli italiani. Infatti, mentre quest'ultimi, nel periodo considerato, fanno registrare un aumento del numero degli incontri pari al 28%, i coetanei stranieri aumentano del 92%.

La prescrizione degli incontri protetti è prevalentemente di competenza del tribunale per i minorenni (sono il 72%), mentre in maniera decisamente più limitata è intervenuto il tribunale ordinario (28%).

### **Gli interventi di sostegno nel percorso di post adozione**

Il Centro regionale monitorizza il fenomeno delle adozioni (bambini, ragazzi e coppie) attraverso i dati del Tribunale per i minorenni di Firenze e dei quattro Centri adozioni toscani. Il patrimonio informativo permette di avere a disposizione dati sulle coppie, dal momento del primo contatto con i servizi fino al momento dell'adozione del minore, e sugli stessi minori nei diversi stadi dell'iter adottivo, sia questo di livello nazionale che di livello internazionale.

Non esistono dati e informazioni sul minore nella fase post adottiva a meno che questo non sia preso in carico dai servizi territoriali per un'altra tipologia di intervento socioassistenziale che quindi va oltre il normale iter del percorso post adottivo.

Come segnalato nelle diverse occasioni di incontro con i responsabili dei servizi territoriali, la presa in carico del minore adottato è un fenomeno in forte aumento che nel 2015 tocca il suo picco massimo. Al 31 dicembre 2015 sono 287 i minori adottati presi in carico, il 22% in più rispetto all'anno precedente. Ad aumentare sono soprattutto i minori adottati in adozione internazionale che in soli 12 mesi passano da 181 a 231 per un incremento del 28%.

Quanto rilevato a fine 2015 dice che la proporzione tra prese in carico da adozione nazionale e internazionale rispecchia in sostanza la proporzione che mediamente esiste tra gli adottati al Tribunale fiorentino, dove si conta il 20% da adozione nazionale e l'80% da adozione internazionale.

La tipologia di intervento più frequente è il servizio sociale professionale che interessa l'80% dei minori presi in carico nel post adozione, a questo seguono gli interventi di tipo specialistico di supporto (70%), gli interventi in ambito scolastico (39%) e gli interventi di tipo specialistico sanitario (34%). Meno frequenti, ma comunque significativi, gli interventi di educativa domiciliare (20%). Con percentuali più basse ma non per questo meno importanti, visto che presuppongono una forma alternativa di accoglienza, sono gli inserimenti in struttura semiresidenziale (6% dei minori presi in carico) e l'allontanamento provvisorio dalla famiglia adottiva (9%) o in struttura residenziale (8%) o in affidamento familiare (1%).

Figura 16 - Tipologie di interventi di sostegno nel percorso post adozione attivi al 31 dicembre 2015

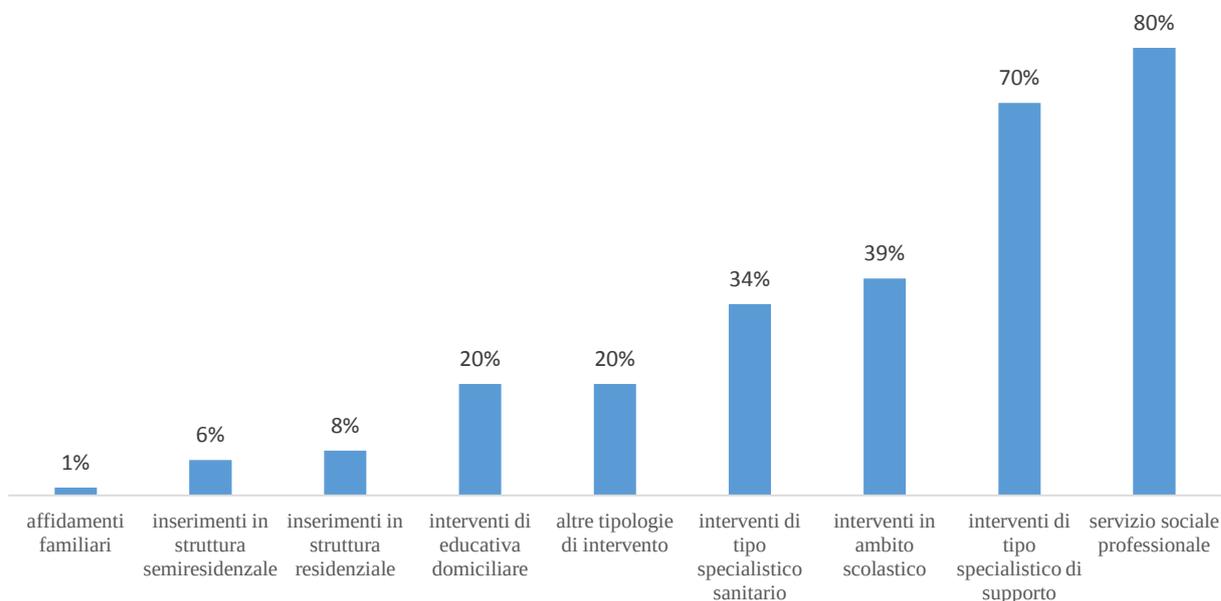
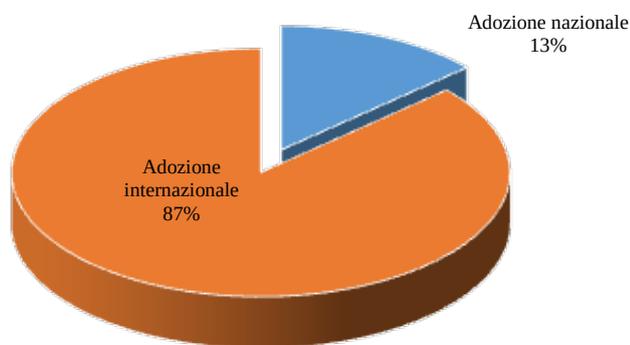


Figura 17- Bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo al 31 dicembre 2015 un sostegno nel percorso post adozione per tipologia di adozione



A livello territoriale sono la Val di Cornia e le tre zone fiorentine, a esclusione del Comune di Firenze, a segnare il tasso di presa in carico più alto di tutti gli altri territori toscani: Val di Cornia (1,7 minori presi in carico per interventi nel post adozione ogni 1.000 residenti della stessa età), Fiorentina Nord-Ovest (1,5), Fiorentina Sud-Est (1,4) e Mugello (1,3).

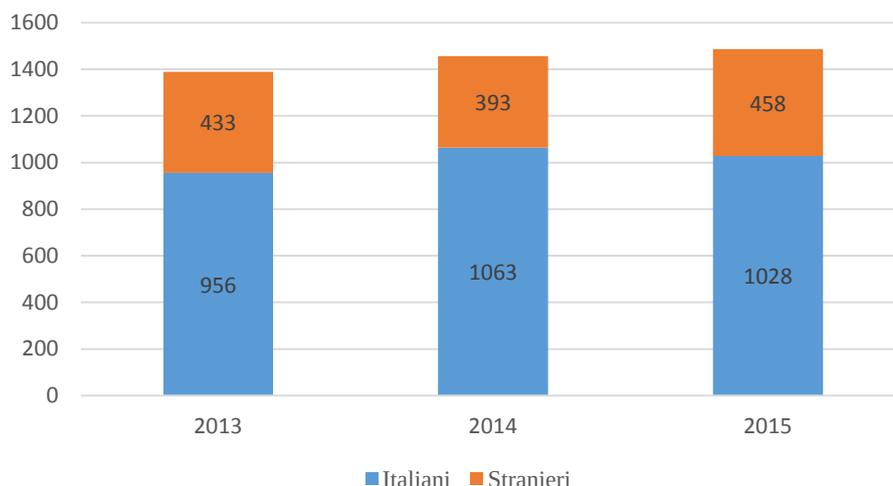
## I bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia, abusi sessuali e violenza assistita

### I maltrattamenti in famiglia: caratteristiche e tendenze

Negli anni passati è stato posto più volte l'accento sul costante aumento del numero dei minori in carico per maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) che tra il 2012 e il 2014 segnavano un aumento percentuale del 18%. Nel 2015 il numero dei maltrattati rimane su cifre importanti, 1.478 casi al 31 dicembre, ma la tendenza al rialzo sembra essersi attenuata visto che rispetto all'anno precedente l'aumento percentuale è solo dell'1%.

Rispetto all'anno passato di sostanziale si registra l'aumento dei minori maltrattati di cittadinanza straniera che passano da 393 a 458 per un aumento percentuale del 16%. Aumenta di conseguenza anche l'incidenza degli stranieri sul totale dei maltrattati che passa in 12 mesi dal 27% al 31%.

**Figura 18 - Bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico per cittadinanza, anni 2013-2015 (dati al 31 dicembre)**



La forte incidenza percentuale degli stranieri tra le prese in carico per maltrattamento in famiglia è forse uno degli elementi di analisi più significativi che emergono dalla lettura dei dati, e oltre a essere notevolmente più alta, addirittura il doppio, dell'incidenza degli stranieri sulla popolazione minorile residente che nel 2015 è del 15% (incidenza comunque in aumento rispetto agli anni passati) ha anche caratteristiche diverse tra territorio e territorio.

Anche se è scontato che negli ambiti territoriali dove l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente è più alta l'indicatore in oggetto sia probabilmente più elevato, in alcuni ambiti l'incidenza degli stranieri tra i casi di maltrattamento supera addirittura la componente degli italiani. In particolar modo si segnalano la Val Tiberina con il 90% dei presi

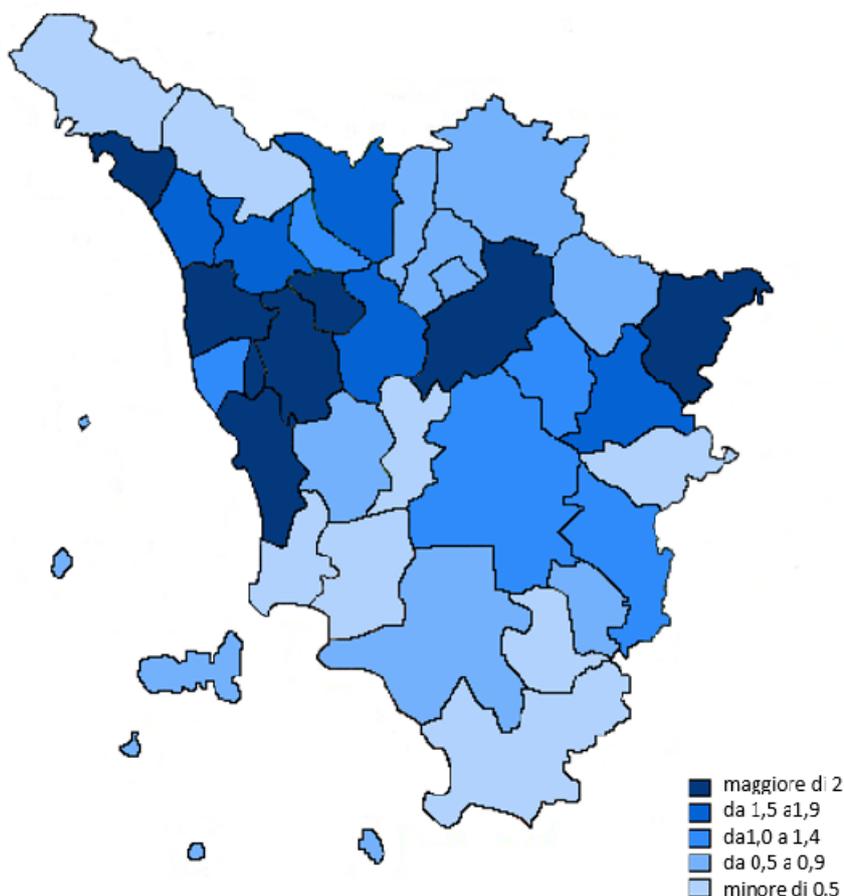
in carico per maltrattamenti in famiglia di cittadinanza straniera, seguita dalla Val di Cornia (75%), dalla Senese (66%), dalla Val di Chiana Senese (62%), dall’Aretina (59%), da Firenze (57%) e da Casentino e Lunigiana entrambe al 50%.

Rimanendo sempre in un’analisi di ambito territoriale si segnala un tasso regionale di presa in carico per maltrattamenti in famiglia ogni 1.000 residenti di 0-17 anni di 2,6, con punte particolarmente alte nell’ambito territoriale del Val d’Arno Inferiore dove lo stesso tasso sale a 14,9. Oltre a questo ambito e alle Apuane dove il tasso in oggetto rimane su valori decisamente importanti (9) e la Bassa Val di Cecina (6,7) il fenomeno appare piuttosto omogeneo sul resto del territorio toscano.

La dimensione quantitativa dei presi in carico per maltrattamento in famiglia risente in maniera considerevole dei casi avviati prima del 2015 che sono ben 1.163 pari al 79% del totale di quelli in carico a fine 2015. Tra i segnalati nell’anno che rappresentano il restante 21% aumenta l’incidenza degli stranieri che sale fino al 37%.

Il forte apporto dei “vecchi” presi in carico è ancora più evidente se si considera che i “nuovi” casi sono in forte diminuzione. Già lo scorso anno era stata segnalata una diminuzione nel triennio 2012-2014 pari al 34% (da 503 a 333) che comunque si attenua notevolmente nel 2015 dove se ne contano 315.

**Figura 19 – Bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico per ambito territoriale ogni 1.000 residenti della stessa età, al 31 dicembre 2015**



### **Gli abusi sessuali: il forte coinvolgimento delle bambine e adolescenti femmine**

A differenza di quanto avviene per i maltrattamenti in famiglia, il fenomeno degli abusi sessuali non risente e non ha risentito negli anni di grandi impennate o rallentamenti, tuttavia è da segnalare che nell'ultimo triennio il dato in questione è aumentato del 11% passando da 166 minori presi in carico a 184 e mentre la componente italiana rimane costante, diminuisce addirittura di 4 unità, la componente straniera aumenta del 52%. Conseguentemente aumenta l'incidenza degli stranieri sul totale dei minori presi in carico per casi di abuso sessuale che tra il 2013 e il 2015 passa dal 25% al 35%, quindi al di sopra dell'incidenza dei minori stranieri nella popolazione minorile residente.

Pesano, anche per gli abusi sessuali, le prese in carico avviate prima del 2015: sono 144, il 78% del totale e pesano anche gli abusi sessuali consumati in famiglia che al 31 dicembre 2015 sono 109 pari al 59% delle vittime di abuso sessuale segnalate e prese in carico.

Una differenza sostanziale tra le prese in carico per maltrattamenti in famiglia e per abusi sessuali riguarda la composizione per genere delle vittime segnalate. A differenza di quanto avviene tra i maltrattamenti in famiglia, tra gli abusi sessuali le differenze di genere sono molto marcate con le femmine che pesano molto più dei maschi: 67% le prime e 33% i secondi. È significativo il fatto che se si considerano i soli abusi sessuali commessi in famiglia le differenze di genere diventano ancora più marcate con le femmine che salgono fino al 73%.

Relativizzando i numeri appena visti alla popolazione minorile residente si ha che il fenomeno degli abusi sessuali (segnalati e presi in carico) interessa in Toscana, al 31 dicembre 2015, 0,3 minori ogni 1.000 minori residenti in regione, con punte più alte in Lunigiana e Alta Val di Cecina (1,1) e Val di Nievole e Val Tiberina (1,0).

### **Le violenze assistite: un fenomeno in crescita**

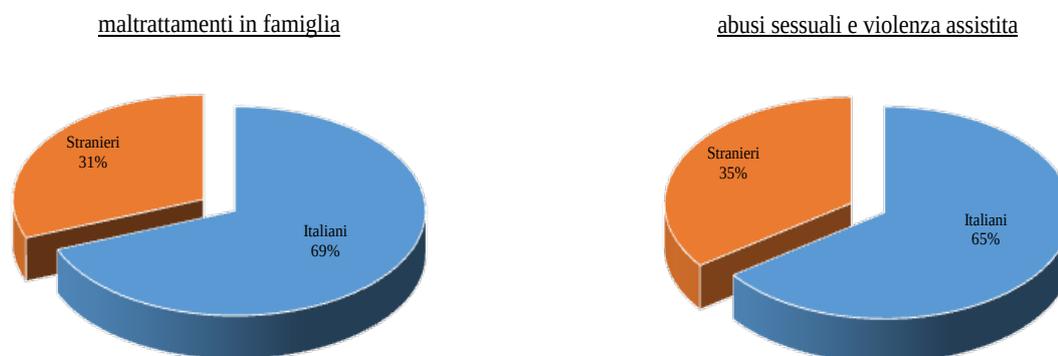
I dati sulle violenze assistite sono gli ultimi arrivati nella batteria di informazioni che insistono sulla tematica degli “abusi e maltrattamenti”. Nel precedente report è stato lasciato un discorso aperto in merito all’osservazione di una sostanziale tendenza al rialzo dei casi segnalati e presi in carico, su questi verteva il dubbio su un effettivo aumento del fenomeno oppure su un fisiologico assestamento di un dato solo al suo secondo anno di rilevazione.

Ebbene, i dati al 31 dicembre 2015 confermano una certa solidità dell’informazione prodotta dagli ambiti territoriali che parlano ancora una volta di un forte incremento annuo. Quanto osservato tra il 2013 e il 2015 parla di un forte aumento delle prese in carico per violenza assistita che passano da 749 a 1.143 (968 nel 2014) per un aumento percentuale del 53%.

Le caratteristiche dei minori vittime di situazioni di violenza assistita ricalcano quanto già visto per i maltrattamenti e gli abusi con una forte incidenza degli stranieri (35%) che supera abbondantemente la presenza degli stranieri nella popolazione minorile e una forte quota di casi presi in carico già prima del 2015 (76%). In merito al genere si registra una sostanziale parità tra maschi (52%) e femmine (48%).

Considerando i dati al 31 dicembre 2015 il tasso annuo di presa in carico per violenza assistita è di 2 minori ogni 1.000 minorenni residenti in Toscana con picchi relativamente alti in Lunigiana (6,1) e Val d’Era (4).

**Figura 20 - Bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia, abusi sessuali e violenza assistita (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico per cittadinanza, dati al 31 dicembre 2015**



### **Gli interventi e le attività di supporto a bambini, ragazzi e famiglie**

Le tipologie degli interventi di supporto ai minori e alle loro famiglie è la sezione che più delle altre ha subito modifiche sui contenuti e sulla struttura delle domande, sia per l'anno di rilevazione in oggetto (2015) sia per l'anno di rilevazione successivo (2016) che al momento della stesura del report è nella sua fase di recupero dei dati dagli ambiti territoriali.

Dalla lettura dei dati 2015 e soprattutto da quanto emerso in maniera chiara negli incontri di restituzione degli stessi e di sviluppo del sistema di monitoraggio, pur avendo fatto sponda sulle terminologie presenti nel Nomenclatore regionale, le forme di intervento e sostegno rivolte a famiglie e minori sono state soggette a interpretazioni non sempre in linea con quanto invece richiesto.

È stato così deciso di intervenire sul linguaggio utilizzato facendo sì affidamento alle diverse aree di intervento del Nomenclatore regionale ma andando soprattutto incontro a quelle che sono state le indicazioni provenienti dagli operatori del territorio, aprendo così anche a tematiche non necessariamente presenti nel suddetto Nomenclatore.

È importante sottolineare che molte delle novità introdotte nel questionario di rilevazione saranno disponibili solamente dal prossimo anno con dati al 2016.

Tra gli interventi di supporto ai minori e alla famiglia sono monitorizzati quelli di sostegno alle funzioni genitoriali e quelli di assistenza economica.

I primi che secondo il Nomenclatore si realizzano anche attraverso colloqui, incontri e titoli sociali hanno coinvolto in Toscana, nell'arco del 2015, 5.832 nuclei con figli minori ai quali corrispondono 7.428 minori per una media di 1,3 minori coinvolti a nucleo familiare. Si osservano numeri ben più grandi se si considerano gli interventi di assistenza economica, dove i nuclei con figli minori coinvolti nel 2015 sono stati 9.109 per un totale di 14.146 minori. Le famiglie che hanno usufruito di assistenza economica sono mediamente più numerose delle altre visto che si contano in media 1,6 minori presenti.

Rapportando il numero di minori coinvolti in queste due forme di supporto familiare si hanno 14,5 minori coinvolti ogni 1.000 residenti minorenni negli interventi di sostegno alle funzioni genitoriali e 27,2 minori coinvolti ogni 1.000 residenti minorenni negli interventi di assistenza economica.

Altra batteria di informazioni che compongono il puzzle delle forme di supporto alla famiglia è quella che riguarda gli interventi volti a favorire la domiciliarità: l'assistenza domiciliare socioassistenziale, il sostegno socioeducativo domiciliare e l'assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari.

L'assistenza domiciliare socioassistenziale è un servizio rivolto a persone con ridotta autonomia, o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale e/o educativa a domicilio (da Nomenclatore regionale) che nel 2015 ha

visto coinvolti in Toscana 695 nuclei familiari con figli minori e 968 minori (1,4 minori per nucleo). Rispetto alla popolazione minorile di riferimento si contano mediamente 1,7 minori coinvolti ogni 1.000 minori residenti in Toscana.

L'assistenza educativa domiciliare invece comprende gli interventi di sostegno destinati ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati a domicilio (da Nomenclatore regionale) e ha visto nel 2015 3.061 nuclei familiari con figli minori coinvolti ai quali corrispondono 4.196 minori per una media regionale di 1,4 minori a famiglia. Rispetto all'assistenza domiciliare socioassistenziale cresce il tasso relativo alla popolazione residente di riferimento: 7,4 minori coinvolti ogni 1.000 minori residenti.

Infine, gli interventi di assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari (ADI) per i quali si contano solamente 27 nuclei familiari coinvolti per un totale di 28 minori. Dato sul quale però sarà necessario nei prossimi anni affinare l'oggetto di rilevazione.

**Tavola 1 – Interventi volti a favorire la domiciliarità – Anno 2015**

<b>Interventi di assistenza domiciliare socio assistenziale, anno 2015</b>	
<i>n° nuclei con figli minori</i>	695
<i>n° minori coinvolti</i>	968
<i>n° minori coinvolti per nucleo</i>	1,4
<b>Interventi di sostegno socio educativo domiciliare, anno 2015</b>	
<i>n° nuclei con figli minori</i>	3.061
<i>n° minori coinvolti</i>	4.196
<i>n° minori coinvolti per nucleo</i>	1,4
<b>Interventi di assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (ADI), anno 2015</b>	
<i>n° nuclei con figli minori</i>	27
<i>n° minori coinvolti</i>	28
<i>n° minori coinvolti per nucleo</i>	1,0

Chiude la batteria delle informazioni sul supporto ai minori e alle loro famiglie quella sui servizi di mediazione familiare. Sono 8 gli ambiti territoriali toscani che dichiarano di non avere nessun servizio di mediazione sul territorio. Tra quelli che dichiarano di averlo, in soli 4 casi si fa riferimento sia a servizi pubblici che a servizi privati convenzionati, in 16 ambiti invece i servizi di mediazione familiare sono solamente pubblici e nei rimanenti 6 ambiti territoriali i servizi sono privati convenzionati.

In totale, in Toscana, nel corso del 2015 sono stati coinvolti nel servizio di mediazione familiare, pubblico o privato, 417 nuclei familiari e 634 minori per una media di 1,5 minori a nucleo familiare, mentre il tasso medio regionale di coinvolgimento è di 1,1 minori ogni 1.000 minori residenti.